

→ **Il governatore Zaia** «È il sentire del popolo. Su acqua e nucleare grandi valori da difendere»

→ **La base spinge** e il partito è pronto ad assecondarla per non perdere altro terreno al Nord

Niente lago Il Carroccio alle urne per dire «sì»

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Un militante della Lega a Pontida nel 2009. Oggi la base del Carroccio è pro-referendum

Lo stesso Bossi, pochi giorni fa, aveva definito «attraenti alcuni quesiti, come quello sull'acqua». E ieri il presidente della Regione Veneto ha assicurato: per i referendum andrà a votare e i suoi saranno due «sì».

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA

«Non indico le linee del partito ma il sentimento del popolo, che è quello di difendere fino in fondo questi due grandi valori». Così, da Treviso, Luca Zaia lo dice chiaro e tondo: a votare per i referendum lui ci andrà. E tratterà una croce sul «sì» ai quesiti che riguardano l'acqua e il nucleare. Posizione, quella del governatore del Veneto, che riflette con precisione l'orientamento della Lega, per la quale andare alle urne, il 12 e 13 giugno, è più che una tentazione.

Se il Pdl ha lasciato ufficialmente la libertà di voto, il Carroccio non ha dato indicazioni diverse. Ma da sempre i «quadri» della Lega sanno che la base non vuole il nucleare in casa. Non a caso il presidente del Veneto ha già messo alla porta l'ipotesi di una centrale nella sua regione. Così come il «no» al nucleare è stato un cavallo di battaglia della campagna elettorale di Roberto Cota, fatta salva poi la sua «riconversione» all'atomo una volta eletto governatore del Piemonte. Lo stesso Bossi, pochi giorni fa, ha definito «attraenti alcuni quesiti, come quello sull'acqua», poiché al Nord deve essere ben difficile far capire perché si dovrebbero privatizzare i sistemi idrici, facendo salire le bollette. Dunque, ecco indicata la linea da via Bellerio, che dopo il tonfo delle amministrative da una parte non può certo permettersi di ignorare il senso comune del suo elettorato e dall'altra ci tiene sempre più a marcare la propria distanza da Berlusconi. Se il Cavaliere va a picco, «noi non affonderemo con lui», ha garantito il leader di un Carroccio che ora evoca «un ritorno alla Lega delle origini», quella capace di «ascoltare la gente», come dicono alcuni parlamentari, convinti che «ci siamo romanizzati», e invece bisogna ricominciare ad assecondare la base, perlomeno nella volontà di appoggiare i referendum. Non solo quelli contro la privatizzazione dell'acqua e il nucleare, ma anche quello sul legittimo impedimento, essendo difficile pensare che la base del partito sia favorevo-

le a una norma-salvaprocesso per chi guida il Paese.

Lo stesso presidente Zaia, a chi gli chiede del legittimo impedimento si limita a rispondere che al netto «delle tutele previste nella Costituzione per le alte cariche dello Stato, se io avessi un minimo di avviso di garanzia chiederei un'agevolazione per me, cioè di essere processato subito in modo che i cittadini abbiano subito chiarezza. Questo vantaggio a noi amministratori dovrebbero riconoscerlo», anche se - aggiunge con prudenza - «per il presidente del Consiglio è tutta un'altra partita ed è giusto sia affrontata ad alti livelli, come sono quelli costituzionali».

Ma anche a questo proposito, il popolo leghista si è espresso chiaramente nei forum sul web. O per essere più precisi, nei dibattiti che sono sopravvissuti alla censura online, dopo che il forum di Radio Padania è stato chiuso - e così è rimasto, muto, dal giorno in cui la Cassazione ha dato il via libera al quesito sul nucleare - perché bombardato dai messaggi di una base furibonda.

«Chi sbaglia deve sempre pagare. Paga il ladro di polli, deve pagare anche chi evade, corrompe, falsi-

ERMETE REALACCI (PD)

«Come può la Lega non chiamare al voto sui referendum e indicare di votare sì, visto che su acqua e nucleare il suo elettorato è decisamente contrario alle posizioni del governo?».

fica i bilanci come Tanzi, che ha rovinato decine di migliaia di pensionati. Devono andare in galera per la via più breve», scrive un militante. Un altro, Massimiliano Gerardi, si sfoga: «Anni fa abbiamo lottato per la legalità. Io abito a Treviso, e nonostante il buon risultato della Lega, credetemi che la base è davvero sconcertata». Così, arrabbiati per non aver visto nulla del promesso federalismo, ci manca solo che passino le norme salva-premier e magari la privatizzazione dell'acqua. E fra tante proteste, un altro ancora aggiunge: «Hanno capito tutti benissimo che per un federalismo che consiste solo in addizionali Irpef, la Lega ha venduto anche l'acqua del Po, ampolla compresa. Ma non vi prende vergogna? E lo dico io che sono leghista della prima ora». ♦